

## Pasqua 2024

Siamo anche noi alla sera di Pasqua, come i due discepoli di cui ci ha detto il Vangelo appena ora proclamato. E, forse, siamo anche noi come quei due discepoli: pieni di domande di fronte a quello che abbiamo sentito fin da bambini, cioè che colui che era morto in croce è vivo ed è risorto. Forse ci domandiamo anche noi che cosa significhi risorgere dai morti: come quei due discepoli non abbiamo mai visto uno risorto dai morti. Loro sono certi solo di aver visto Gesù morto in croce, questo sì. È vero, alcune donne sono andate al sepolcro di buon mattino e sono tornate dicendo di aver visto il sepolcro, in cui era stato riposto, vuoto e lui vivo. Ma sono rimasti increduli: come poteva essere vero? Loro erano certi di averlo visto morto. Per certi aspetti la loro incredulità è comprensibile, la notizia non è di tutti i giorni, anche se una notizia del genere oggi riempirebbe a grandi caratteri i titoli di tutti i giornali.

Sono talmente increduli che lasciano la comunità di Gerusalemme, dove sono riuniti gli apostoli, e se ne vanno ad Emmaus, alquanto tristi per la morte di Gesù e delusi, perché le aspettative che avevano posto su di lui non si sono avverate. È vero che si trattava di aspettative che si erano fatte loro e che Gesù non aveva mai confermato: egli, infatti, non aveva mai detto che avrebbe liberato Israele dal dominio dei Romani e dai loro soprusi. Aveva parlato sì di liberazione, ma di un altro tipo, non certo di natura politica. Ma questi due discepoli l'avevano interpretata a modo loro ed ora sono delusi e amareggiati.

Lui è morto e tutte le loro aspettative sono morte con lui e lo sarebbero state irrimediabilmente se Gesù non fosse risorto. Gesù sarebbe rimasto per loro un grande profeta e nulla più. I grandi profeti hanno fatto molto bene all'umanità, ma non basta un grande profeta, come Gesù, se alla fine giace anche lui tra i morti. Forse era questo che riempiva i pensieri dei due discepoli di Emmaus. Se fosse così, se Gesù fosse rimasto tra i morti, avrebbero pienamente ragione e non potremmo non essere d'accordo con loro. Di un Dio morto non sappiamo che farcene, abbiamo bisogno di un Dio vivo.

Ma quel Gesù che loro hanno visto morto e che le donne il mattino di Pasqua hanno detto di aver visto vivo dopo aver partecipato il venerdì precedente alla sua sepoltura, è davvero vivo e anche loro due ne fanno esperienza diretta, perché è Gesù che va da loro, li accompagna a comprendere più a fondo quanto lo riguarda, fa capire loro che hanno sbagliato a mettere su di lui aspettative politiche improprie e poi spezza per loro il pane, come aveva fatto il giovedì durante l'ultima cena.

Di fatto, questi due discepoli sono costretti ad aprire gli occhi su quello che non avrebbero mai creduto possibile. Infatti, non avevano creduto alle donne, né agli apostoli che corsi al sepolcro avevano affermato di averlo visto vuoto. Niente e nessuno avrebbe fatto cambiare loro parere, se non lo avessero visto vivo con i propri occhi, mentre spezzava loro il pane nella locanda di Emmaus. Tornano subito a Gerusalemme per dire a loro volta agli altri, là riuniti, che loro lo hanno incontrato vivo e per sentirsi dire, con sorpresa, anche da loro che davvero Gesù è risorto ed era apparso a Pietro.

Carissimi, questa è la verità che noi celebriamo oggi nella gioia della Pasqua: colui che era morto, ora è vivo per sempre. Il Figlio di Dio, e Dio lui stesso, non giace nella morte, ma dopo la morte ha riavuto la vita, l'ha riavuta con il suo vero corpo, sia pure trasformato dalla resurrezione. L'umanamente incredibile Dio l'ha operato e la sua promessa, come tutte le altre

sue promesse, si è avverata in modo assolutamente sorprendente. Le speranze riposte in lui non sono state vane.

Carissimi, anche noi come i due discepoli di Emmaus, abbiamo bisogno di incontrare un Gesù vivo. Non ci bastano le sue parole, certamente sagge e colme di verità, ma pur sempre solo parole. Lo sappiamo bene che, per quanto necessarie, alla vita non bastano le belle parole. Abbiamo bisogno di incontri vivi, abbiamo bisogno di parole che donino la vita, abbiamo bisogno che alle parole seguano i fatti con coerenza. Solo l'incontro con Gesù vivo e risorto dai morti ha dato vita a schiere infinite di uomini e donne in tutto il mondo.

Come ha fatto con i due discepoli di Emmaus, Gesù continua, con modalità sempre sorprendenti (le sue vie non sono le nostre vie), ad avvicinarsi ad ogni uomo e ogni donna, a ciascuno di noi, non importa quanto delusi dalla vita o senza speranze. Egli con grande pazienza si fa nostro compagno, perché si aprano i nostri occhi su di lui e riabbiamo vita.

Come ha fatto con i due discepoli di Emmaus ci parla attraverso le Scritture (la Bibbia), ci dona la Chiesa -i due discepoli, dopo aver incontrato Gesù vanno a Gerusalemme dove è riunita la Chiesa degli apostoli- e si rende continuamente presente attraverso i sacramenti della fede.

Anche noi oggi abbiamo tutto quanto è necessario e indispensabile per incontrare sempre di nuovo lui vivo in mezzo a noi: la sua Parola, la Chiesa e i sacramenti. Sono la nostra via verso la vita nuova in lui, quella vita che ci prepara a risorgere un giorno con lui, partecipi della sua stessa resurrezione. Se con lui vivremo, con lui risorgeremo e sarà il compimento pieno della nostra Pasqua, anche noi saremo nella Pasqua eterna di Dio.

Carissimi, auguri a tutti voi di un buon cammino con Gesù, guidati dalla sua Parola, dalla Chiesa e dai sacramenti della fede, verso la Pasqua che ci attende, quella che egli, risorgendo, ha preparato per noi.

Buona Pasqua!